

Col Sangallo qualche problema nel primo tempo poi esplose Rummenigge e il gioco è fatto

# L'Inter mira preciso e va a segno 5 volte

MARCATORI: Altobelli al 9', Marangon al 35', Mandorlini al 44', Rummenigge al 60', Pellegrini (Sangallo) al 71', Rummenigge all'86'.  
INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Barresi, Colovati, Mandorlini, Fanna (Selvaggi dall'86'), Tardelli, Altobelli, Brady (Cucchi dal 79'), Rummenigge, 12 Lorieri, 14 Granata, 15 Pellegrini.  
SANGALLO: Huwyler, A.German, P.German (Metzler dal 55'), Rietmann, Juerkemik, Hoermann, Tschuppert (Zwickler dal 46'), Fimian, V.Pellegrini, 10 Signer, 11 Braschler, 12 Gort, 13 Madlener, 16 Alder.  
ARBITRO: Kukulakis, (Grecia)

MILANO — L'Inter travolge il Sangallo nella partita d'andata del primo turno di Coppa Uefa e, per un certo verso, riscatta la figuraccia di Bergamo. Ma sarà tutta vera gloria? Sicuramente meglio attendere, prima di pronunciarsi, avversari meno remissivi di questi svizzeri scesi a San Siro con l'unico solo scopo di limitare i danni. Quanto a gioco, infatti, per tutto il primo tempo, il solo che si possa tenere in considerazione è visto che nel secondo non c'è stato in pratica più match i nerazzurri non sono certo apparsi fulmini di guerra. Qualche incertezza ancora in difesa, all'ora in centrocampo con quei due popolani di Brady e Tardelli; naturale che dagli spalti scenda qua e là qualche

un grande Rummenigge. Il pubblico comunque, come era in fondo pur logico, non è stato a badar troppo per il sottile e se n'è andato entusiasta.  
Quanto alla partita, che non ha avuto, dopo la Waterloo neroazzurra di Bergamo la grande cornice di pubblico che sarebbe stato logico attendersi, è stata piacevole sempre, pur senza aver raggiunto con sé il grande livello di gran livello tecnico. Lo scoppietto del gol, come si può ben capire, ha poi comunque reso particolarmente felice il gran tifo nerazzurro subito riappacificatosi con la squadra e con Caslagner. Sin dall'inizio l'Inter ha mostrato le sue benedette intenzioni, giusto come chi sente di aver qualcosa da farsi perdonare, e già dopo una trentina di secondi Rummenigge costringe il portiere a salvarsi di puro istinto. Gli svizzeri, in maglia bianca e pantaloncini verdi, si chiudono nel loro guscio e solo di rado tentano blande sortite. Al 9' un difensore pasticcia sulla trequarti di campo e Altobelli ne approfitta per lanciare in verticale Fanna. Dopo una rapida sgroppata questa restituisce al mittente e «Spillo» di piatto destro, non perdona. Pedona però subito dopo sciupando due belle palle-gol nel breve spazio di un minuto. Adesso è un Inter arruffona che sbaglia una difesa ancora in difesa, allora in centrocampo con quei due popolani di Brady e Tardelli; naturale che dagli spalti scenda qua e là qualche

fischi. Raddoppia però, l'Inter al 35' grazie a un buon spunto, finalmente, di Brady ben sfruttato con un tiro in diagonale di Marangon, ed è pace fatta. Fatta e rinsaldata proprio allo scadere del tempo con un azzeccato tiro da fuori di Mandorlini; sì, proprio lui, Mandorlini!  
Alla ripresa la musica è la stessa, e non potrebbe essere altrimenti. Inter sempre all'attacco e svizzerotti che si difendono come possono. Gran numero di Rummenigge su cross di Fanna dopo poche battute e il portiere deve compiere un autentico miracolo per neutralizzarlo. La partita, adesso, si gioca tutta nella metà campo elvetica e davanti a Huwyler è un polverone a non finire. Altra prodezza di Rummenigge è il gol del «proiettile» sibilato a lato di un niente. Si rifà, finalmette, Rummenigge, tre minuti dopo schiacciando magistralmente in rete di testa una palla centrata con precisione millimetrica da Fanna. Ormai l'Inter è maramaldita, e però gli svizzeri non ci stanno e, poco prima della mezz'ora strappano il loro bravo golletto con un colpo di testa del loro Pellegrini su calcio d'angolo. Per un po' i nerazzurri gignono, ma poi si scatenano Rummenigge ed il gol del cinque-uno. Quanto basta per chiudere bene la serata.

Bruno Panzera

MARCATORI: 47' Comi, 50' Saravakos, 87' autorete di Mavridis.  
TORINO: Martina, Corradini, Ferri, Zaccarelli, Junior, Bernutto (dall'80' Bosio), Pileggi, Sabato, Schachner, Dossena, Comi, 12 Copparoni, 13 Rossi, 14 Crovero, 16 Pusceddu.  
PANATHINAIKOS: Sarganis, Tarassis, Karoulis, Kyrtas, Vamvakoulas, Mavridis, Saravakos, Patsiavoulas (dal 18' Gerothodoros), Livathinos, Rocha, Karavidas (dal 78' Dantas), 14 Charalambidis, 15 Minou, 16 Kavouras.  
ARBITRO: Fredriksson (Svezia)

# Un'autorete di Mavridis fa sperare ancora il Toro

Dalla nostra redazione  
TORINO — L'esperienza ha un ruolo importante in campo internazionale ed il Toro ieri sera lo ha compreso con una punta di acidità. Debuttano i vice campioni d'Italia in Coppa Uefa (un rientro in Europa dopo cinque anni d'assenza) con una vittoria che non rassicura sul passaggio al turno successivo. Farà caldo ad Atene con un solo gol di scarto, il Panathinaikos fa ancor più paura.  
Splendida cornice di pubblico ieri sera al Comunale per una partita che si scopre battaglia d'incanto: scintille roventi, sanguigni e spugnosi sul verde tappeto. I greci, nerboruti e con

le punterie del cervello registrate, colpiscono con scientificità cattiveria per stroncare, dalle prime battute di gioco, le trame offensive dei granata. L'obiettivo principe è il scarico-Junior e Gorskij (il d.t. dei greci) da buon santonio del calcio lo affida allo spietato Vamvakoulas, uno dalla pelle dura, specializzato in massaggi speciali.  
Identico trattamento viene riservato a Dossena. Il «killer» di turno è Livathinos, dal nome dolce e musicale, ma dalla ruvida pedata. Dossena, però, è in serata: corre, organizza la manovra, non si lascia intimorire e conforta l'arrembaggio del Toro con spunti geniali. Il primo tempo (cinque ammonizioni) si

consuma in una atmosfera surriscaldata fra una sequela di capinneschi elettrici in cui i giocatori sfogano la loro tensione; raramente fa capolino un'azione pulita. A rimetterci è solo il Torino. Si lascia irretire dai più esperti avversari, che privi di quattro titolari non concedono nulla allo spettacolo. La certezza di un'autorete di Mavridis, per centrare lo specchio della porta sulla respinta del portiere.  
Si attende l'impeto dei granata invece sono i greci ad aver preso le misure. Nervosismo e scoramento subentrano tra le file del Toro, in quanto l'assistente Panathinaikos compie un errore di presunzione. Riporta al diapaso l'agonismo e il sudamericano Rocha puga con l'espulsione di Mavridis, il «bravo», su Dossena. È il 79'. Radice ne approfitta e butta dentro nella mischia il giovane Bono per il vivo; il calcio è finito, finale. Una mossa che si rivela propiziosa: tre minuti dopo un tiro ravvicinato di Sabato, in seguito a un'azione di Mavridis con il pallone sulla palla nella sua rete.

Michele Ruggiero



Del nostro inviato  
NAPOLI — «D'accordo, ci vediamo verso le 15,45. Spero che non ci sia traffico. Ieri sera sono arrivato con due ore di ritardo ad un appuntamento con amici. Le 15,45 diventano le 16,15 ma l'impressione è che gli ingorgi urbani e i centri poco sulla mezz'ora di ritardo. C'è di mezzo piuttosto la cuntra, come a Napoli chiamano la sista. Se ad Elio Pentassuglia, tornato dopo tredici anni ad allenare a Napoli, togliete la pennicella diventa feroce. Se gli togliete il jazz o un film di genere, ideale nella posizione di pivot. Gli manca l'esperienza ma abbiamo puntato su un giovane che potesse fermarsi per un po' di anni».  
Eugene McDowell e nero, alto 2,01, terzo assoluto nelle università americane l'anno scorso per percentuale di tiro. Gira sempre con una valigetta ventiquattrore in cui sembra custodire chissà quali segreti. «Difende benissimo, cosa rara per un giocatore di colore, e salta, salta come un grillo». L'impressione è che sia un po' troppo leggero.  
Pentassuglia non vuole grandi solisti e in effetti la Mu-lat non ne ha. Però vorrebbe che la sua jazz-band «raggiungesse la perfezione stilistica di un grande solista come Oscar Peterson».  
Gli altri giocatori sono: Massimo Sbaragli, 21 anni, 2 metri, ala; Paolo Annunziata, 19 anni, 1,96, ala; Antonio Fusi, 25 anni, 2,20, pivot; Roberto Cordella, 29 anni, 1,81, play; Achille Gelsomini, 28 anni, 2 metri, ala-guardia; Sergio Scognamiglio, 19 anni, 1,95, guardia; Simone Lottici, 26 anni, 1,93, play; Eugenio Masolo, 20 anni, 2,10, pivot; Alberto Mottini, 27 anni, 1,98, ala.

# Viaggio nel campionato prossimo venturo/NAPOLI

## Si ricomincia da 'Penta' vulcanico 'mago' del Sud

Elio Pentassuglia è tornato nella città partenopea ad allenare la Mu-lat - Un problema: il palasport - «La Berloni può vincere lo scudetto ma Guerrieri è troppo freddo in panchina»

### E' una jazz-band ma senza grandi solisti

NAPOLI — (g.cer.) I due americani sono la grossa novità della squadra. Pentassuglia giura su entrambi anche se non esita a dire che se i risultati saranno inferiori alle attese non esiterà a «tagliarli».  
Kenneth Alan Perry, e un bianco di 23 anni dell'Illinois, è alto 2,09. Per certi atteggiamenti del volto assomiglia un pochino a Mike Silvester. Ha spalle robuste, gambe un pochino esili. Il «Penta» ha avuto una specie di folgorazione vedendolo giocare in un torneo estivo. Dice di lui l'allenatore: «È il classico giocatore completo, ottimo difensore, ideale nella posizione di pivot. Gli manca l'esperienza ma abbiamo puntato su un giovane che potesse fermarsi per un po' di anni».  
Eugene McDowell e nero, alto 2,01, terzo assoluto nelle università americane l'anno scorso per percentuale di tiro. Gira sempre con una valigetta ventiquattrore in cui sembra custodire chissà quali segreti. «Difende benissimo, cosa rara per un giocatore di colore, e salta, salta come un grillo». L'impressione è che sia un po' troppo leggero.  
Pentassuglia non vuole grandi solisti e in effetti la Mu-lat non ne ha. Però vorrebbe che la sua jazz-band «raggiungesse la perfezione stilistica di un grande solista come Oscar Peterson».  
Gli altri giocatori sono: Massimo Sbaragli, 21 anni, 2 metri, ala; Paolo Annunziata, 19 anni, 1,96, ala; Antonio Fusi, 25 anni, 2,20, pivot; Roberto Cordella, 29 anni, 1,81, play; Achille Gelsomini, 28 anni, 2 metri, ala-guardia; Sergio Scognamiglio, 19 anni, 1,95, guardia; Simone Lottici, 26 anni, 1,93, play; Eugenio Masolo, 20 anni, 2,10, pivot; Alberto Mottini, 27 anni, 1,98, ala.



PENTASSUGLIA



PERRY

o alter ego? di Pentassuglia alla Mu-lat Napoli Massimo è uno che si impegna, che spunta l'anima in campo, un atleta esemplare.  
Nicola Di Piano, padrone della Napoli cestistica, presidente della società che l'anno scorso, con Torino Zorzi, fu buttata fuori da play-off nell'ultima giornata, ha dato «carta bianca» a Pentassuglia. Via i due americani Costner e Smith (con quest'ultimo c'è ancora un contenzioso con il Barcellona, «ma io non lo voglio» dice categorico l'allenatore), ceduto Ragazzi a Bologna, presi il play Lottici, il centro Masolo e la guardia Mottini, i due nuovi stranieri sono Perry e McDowell. Innesti che per ora stentano ad ingranare come dimostrano gli alti e bassi del precampionato e la sconfitta in Coppa Italia a Porto San Giorgio. «Si c'è qualche problema di inserimento, è naturale, ma per il 6 ottobre, inizio del campionato, dovremmo essere già a buon punto. Dalle mie squadre pretendi cose fondamentali: grossa difesa, contropiede, controllo di palla. E in più l'armonia del gruppo. Chi non ci sta, si regoli di conseguenza». A metà strada tra il sergente di ferro e il buon padre, Elio Pentassuglia sa di giocare molto nella roulette del campionato. «Non è vero. Un tempo mi preoccupavo di un digiuno, non ne faccio più un dramma».  
Napoli potrebbe essere ancora una volta la sorpresa. Però la piazza potrebbe non accontentarsi di un digiuno, non ne faccio più un dramma. Napoli potrebbe essere ancora una volta la sorpresa. Però la piazza potrebbe non accontentarsi di un digiuno, non ne faccio più un dramma.

belle parole e promettono di mantenere però qui, tutto sommato, si lavora meno. Una squadra sembra una famiglia. Se ne accorgono anche quei giocatori, e ce ne sono molti, che storcono il muso a passare la «linea goetica». Di talenti e grossi atleti non ne mancano. Il guaio è che si montano subito la testa... si credono subito dei Villalta...  
Si ferma giusto in tempo. Ma non ci vuole molto a capire che il riferimento è a Massimo Sbaragli, il marinese-scugnizzo, riminese di nascita ma prodotto di scuola partenopea, espulso l'anno scorso, chiamato da Bian-

chini nella nazionale sperimentale, protagonista in estate di un lungo braccio di ferro con la società per qualche soldone in più. «Ci fosse del rompiscapole come lui — lo giustifica invece Roberto Di Lorenzo, che gli ha fatto da maestro, assistent-coach di Bianchini in attesa di conferma e braccio destro

### Brevi

**ESIBIZIONE DI OLIVA AL TUSCOLANO** — Domani grande serata pugilistica al festival dell'Unità del Tuscolano, in corso di svolgimento al Parco di Cinecittà al Tuscolano. Oliva, che affronta Sacco per la corona mondiale dei welters si esibirà sulla distanza delle tre riprese con il campione d'Europa dei pesi piuma De Vega e con il campione italiano del gallo Botteglieri. La serata avrà come contorno otto incontri di dilettanti.  
**GLI ARBITRI DI DOMENICA** — Questi gli arbitri di domenica in serie A: Bari-Roma: D'Elia; Fiorentina-Milan: Mattei; Inter-Avellino: Guizzetta; Juventus-Pisa: Pezzella; Lecce-Torino: Redini; Napoli-Atalanta: Lo Bello; Udinese-Sampdoria: Lombardo; Verona-Como: Coppetelli. Serie B: Bologna-Empoli: Pellicano; Cagliari-Genoa: Bianciardi; Catania-Cesena: Ongaro; Catanzaro-Brescia: Baldas; Lazio-Campobasso: Bergamo; Palermo-Cremonese: Greco; Perugia-Accia: Casarini; Pescara-Arezzo: Amendola; Samb-Vicenza: Bruschini; Triestina-Monza: Luci.  
**GAZZI TERZO NELLA PARIGI-BRUXELLES** — Pierino Gazzini ha conquistato il terzo posto nella Parigi-Bruxelles, classica d'anziano lunga 306 km. Davanti a lui si sono piazzati il belga Van Del Poel, vincitore della corsa e il olandese Van der Vliet.

## «Arredourbano», le idee e gli strumenti per rendere più vivibili le città

Si svolge a Verona dal 19 al 22 settembre

Una vasta esposizione di materiali, apparecchiature, prodotti e insieme una proposta di dibattito e di ricerca sul tema in questi anni divenuto di appassionante attualità della ristrutturazione e della riqualificazione dei centri urbani. Tutto questo è la 4ª edizione della Mostra Convegno delle aree urbane, meglio conosciuta come «Arredourbano» che si svolgerà a Verona dal 19 al 22 di settembre.

La Mostra ha avuto la sua prima edizione nel 1981 ed ora propone ottomila metri quadrati di esposizione ed insieme la rassegna «Nuova architettura nel contesto storico di Francoforte sul Meno» articolata su quattro sessioni, sono la proposta per quest'anno di «Arredourbano». La rassegna su Francoforte avrà una conclusione di grande livello il 21 settembre con un simposio che testimonia della serietà e dell'importanza dell'avvenimento e al quale partecipano architetti ed urbanisti di fama internazionale che hanno partecipato al progetto di ristrutturazione della città tedesca, come Ungers, Bangert, Natalini, Lampugnani e Burgard.

«Arredourbano» si inserisce dunque nel dibattito concretizzato in questi anni dalle esperienze di molte città italiane e straniere di riqualificare l'ambiente urbano attraverso progetti sempre più complessi che tengano in conto l'esigenza di un lavoro interdisciplinare tra amministratori, architetti, ingegneri del traffico, urbanisti, designers, progettisti ed altri tecnici.

La ricerca di una diversa «vivibilità» delle nostre città, è avanzata prepotente quando ci si è resi conto che la crescita e l'espansione selvaggia dei centri abitati stava creando problemi assai seri per la stessa sopravvivenza. La qualità della vita aveva raggiunto livelli preoccupanti per la mancanza di verde, l'inquinamento, il disordine, l'assedio del traffico, l'insufficienza dei servizi sociali e dei centri di incontro della gente. Negli ultimi anni un po' ovunque è nato un movimento di opinione che ha posto con forza l'esigenza di un mutamento di indirizzo per recuperare una dimensione umana alle città e restituire la possibilità di una vita civile ai cittadini. Questa spinta, con i suoi alti e bassi, ha portato le amministrazioni comunali di molti centri ad interessarsi del problema e ad intervenire prima che il disordine ed i suoi danni diventassero irreversibili.

«Arredourbano» nelle sue prime tre edizioni è stata la sede dove si sono messe a fuoco le tematiche di maggiore attualità, dove si è dato un contributo interessante ad una ricerca progettuale e tecnologica sempre più qualificata sulla quale si innestano gli obiettivi dei progetti elaborati ed attuati da molte amministrazioni.

Si è in sostanza venuta generando una nuova cultura di grande rilevanza sociale e funzionale nella pianificazione degli spazi urbani, prodotto di un movimento vasto e di una ricerca qualificata. Su questa linea è nata e si è sviluppata «Arredourbano».

La interdisciplinarietà della materia quest'anno è sottolineata anche dalla «Conferenza internazionale del marmo», un momento importante della «23ª Mostra macchine», che si svolgerà nello stesso periodo di «Arredourbano» a Sant'Ambragio di Valpolicella e che in questa occasione si occuperà del tema «Il marmo negli spazi urbani». Per marcare il collegamento tra le due esposizioni il 20 settembre gli esperti protagonisti della «Conferenza internazionale sul marmo» si trasferiranno a Verona per discutere e scambiare esperienze su due problematiche di attualità. Il marmo nella rivitalizzazione degli spazi urbani e «Materiali lapidei nella formazione dello spazio pubblico nella città». «Arredourbano» insomma propone ai suoi visitatori e agli interessati le idee ed i mezzi tecnici per realizzarle. Le proposte che si avanzano sono quelle di riformulare i piani di traffico, di istituire isole pedonali collegate tra loro in modo da formare archipelaghi e percorsi pedonali lunghi, di costruire ovunque sia possibile piste ciclabili per favorire l'uso delle due ruote, di formare sistemi di verde superando gli asfittici giardinetti spartitraffico, di creare luoghi di sosta e di incontro in modo da offrire spazi adeguati ed attrezzati per il gioco dei bambini, per il ritrovo degli anziani, per la socialità di tutti i cittadini. Il tutto mantenendo, ed anzi esaltando al massimo, le caratteristiche storiche ed architettoniche di ogni città e di ogni parte del centro abitato.

Al centro del dibattito di quest'anno «Arredourbano» l'esperienza di Francoforte, dove l'assessorato all'edilizia pubblica ha chiamato alcuni dei più importanti architetti internazionali a ricostruire la città. La mostra su Francoforte sarà composta da disegni originali, modelli in scala, fotografie, diapositive e videotape dei diversi progetti realizzati, in via di realizzazione o ancora allo stato di studio. La presenza poi al simposio del 21 settembre di molti degli architetti e dei tecnici che hanno dato vita a questa esperienza originale contribuirà a far conoscere le scelte e le proposte di Francoforte ed a confrontarle con le idee e le esigenze italiane.

Il simposio e l'esposizione di Francoforte si inseriscono dunque nella Mostra dei materiali, degli impianti, delle attrezzature. Perché in questi anni la richiesta di una maggiore vivibilità dei centri abitati ha creato idee originali ed insieme ha avviato un nuovo processo produttivo di componenti, macchinari, materiali ad alto contenuto tecnologico.

«Arredourbano» offre quindi la sintesi di idee e strumenti necessari per realizzarle, il tutto al massimo livello.

In questo senso la risposta più avanzata della tecnologia italiana è oggi il Sistema Netto: un servizio igienico estremamente affidabile — autoperante, completamente automatico, senza problemi di manutenzione — che in più ti consente, con una struttura polifunzionale, di aggredire alle toilettes, servite da un unico automatismo, anche altri servizi ad uso collettivo: bidetterie, depositi, posti telefonici e di attesa. Con una soluzione su misura per ogni luogo e ogni aspettativa della tua città.

La necessità di servizi igienici pubblici è ovunque un dato di fatto. E altrettanto evidente è l'esigenza di impianti funzionali, in grado di garantire la massima igiene e di inserirsi armonicamente nell'ambiente urbano.

greare alle toilettes, servite da un unico automatismo, anche altri servizi ad uso collettivo: bidetterie, depositi, posti telefonici e di attesa. Con una soluzione su misura per ogni luogo e ogni aspettativa della tua città.

coopssette

Sistema e tecnologia per l'arredo urbano  
Via Volta 8 - Tel. 0522-679325 r.a.  
42049 S. ILARIO D'ENZA RE

Vogliate inviarmi maggiori informazioni sul Sistema Netto:

Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Località \_\_\_\_\_

SISTEMA netto la nuova tecnologia dell'igiene

efco industries motoseghe rasaerba decespugliatori